

Eni è anche
elettricità.

LA STAMPA



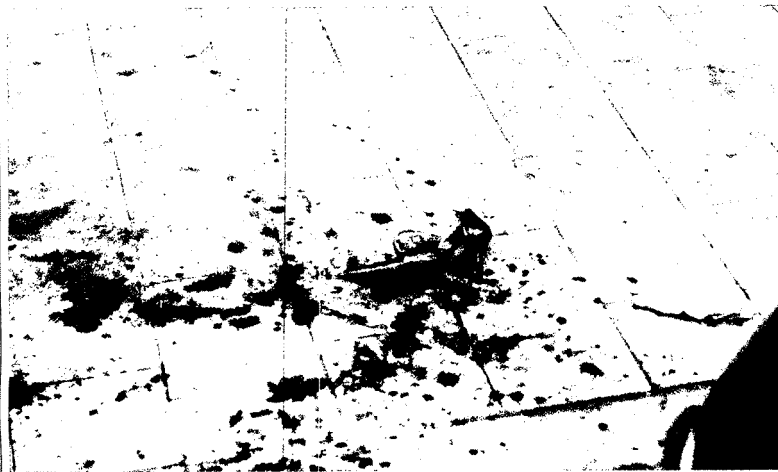
QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOMENICA 12 AGOSTO 2007 • ANNO 141 N. 220 • 1,00 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1, COMMA 1, DGB - TO www.lastampa.it

Dopo le polemiche, riarrestato il piromane. Mastella chiede gli atti: ma no a sentenze da Colosseo

Scarcerazioni facili è bufera sui giudici

I genitori della ragazza di Sanremo: l'ha uccisa il magistrato



Una scarpa fra macchie di sangue: è di Maria Antonietta Multari, la ragazza sgozzata a Sanremo da un uomo accusato di un altro omicidio

CARLO FEDERICO GROSSO

UN DISAGIO CRESCENTE

I tre casi di criminali «liberati» dall'autorità giudiziaria di cui si è occupata la scandalizzata cronaca nera di ieri rispondono

in realtà a logiche giudiziarie molto diverse, per cui è difficile inquadrarle in un unico discorso.

CONTINUA A PAGINA 35

«Ce l'hanno uccisa i giudici»: i genitori della ragazza sgozzata a Sanremo puntano l'indice contro chi ha lasciato a piede libero l'assassino, un uomo già accusato di un altro omicidio. Il ministro Mastella chiede gli atti dei casi legati alle scarcerazioni facili ma dice no alla giustizia «da Colosseo».

DAG. P. 2A PAG. 5

Intervista

Vassalli, il papà del codice penale «Toghe, siete troppo lassiste»

Francesco Grignetti
A PAGINA 2

La tragedia a Livorno. Consegnato alla madre slovacca il ragazzino rifugiato nell'ambasciata italiana

La strage dei piccoli rom

Brucia la baracca, quattro bimbi muoiono abbracciati l'uno all'altro

Quattro bambini sono morti in un incendio che si è sviluppato in una baracca che si trovava sotto un cavalcavia nei pressi di un campo Rom, alla periferia di Livorno. I vi-

gili del fuoco hanno trovato i corpi di tre maschietti e di una bambina, dai quattro ai dieci anni. Erano soli. I genitori sono stati denunciati per abbandono di minore.

E' svanito nella notte il sogno di Marco Masiero, il bambino di 12 anni che era salito su un taxi e si era fatto portare all'ambasciata italiana per chiedere asilo. Non voleva stare

con la madre slovacca e il patrigno. Ma i diplomatici italiani lo hanno consegnato alle autorità slovacche, obbedendo alla sentenza del tribunale.

Colonnello e Sandri ALLE PAG. 19 E 21

DIARIO



Del Piero abbraccia laquinta

Juve show cinque gol alla Roma

Sotto di due reti si scatena e affonda i giallorossi. A segnare anche Del Piero

Laura Bandinelli
A PAGINA 46

Sarkò da Bush Cécilia non c'è

Diserta il pic-nic «Ho mai di gola»

Quirico, Rigatelli e Semprini
ALLE PAGINE 8 E 9

Il virus-mutui in Germania

Una banca coinvolta per 1,5 miliardi di euro

Cornero, Manacorda e Niccio
ALLE PAGINE 6 E 7

«Non torno più in Italia»



Capirossi, pilota della Ducati

Capirossi al Fisco: vivo a Montecarlo

Enrico Biondi
A PAGINA 51

LUCA RICOLFI

IL PARTITO CHE NON C'È

Vogliono rifare la Dc in piccolo. L'Udc, l'Udeur e altre schegge del mondo cattolico da tempo accarezzano l'idea di ricostituire un nuovo partito di centro - la «cosa bianca» - non pregiudizialmente schierato con la destra o la sinistra, ma capace di condizionarle entrambe con almeno il 10% dei voti.

Ridotto all'osso il ragionamento è questo. Quindici anni di bipolarismo hanno certificato che le due coalizioni sono troppo eterogenee e troppo ricattabili dai partiti estremi per poter governare. Chi è al potere non riesce ad attuare il suo programma, e chi è all'opposizione rifiuta in blocco quel poco che chi è al governo riesce a fare. Così non si può andare avanti, ma per fortuna una soluzione c'è: costruiamo un partito moderato di centro, che consenta ai partiti non estremisti di entrambi gli schieramenti, e segnatamente a Margherita, Ds e Forza Italia, di liberarsi della zavorra dei partiti estremisti. Per fare questo basta unire le forze e cambiare il sistema elettorale.

Caruso
autosospeso
«Così finirà il linciaggio politico»

Talarico
A PAGINA 10

pressò il premio di maggioranza (che di norma rende autosufficiente la coalizione che ha vinto le elezioni), chi vorrà governare dovrà cercarsi degli alleati, e preferirà senz'altro imbarcare i ragionevoli Casini & Mastella piuttosto che tenersi i bizzoschi Diliberto & Calderoli. Così, se Dio vuole, l'Italia avrà finalmente un governo degno di questo nome: fine della seconda Repubblica, e amen per gli ingenui che hanno creduto in questo «bipolarismo sgangherato».

Questo genere di ragionamento non è completamente campato per aria. Il suo punto forte, a mio parere, sta nel fatto che - almeno nel decennio 1998-2007, ossia dalla caduta del primo governo Prodi a oggi - il cammino delle riforme è stato lentissimo e qualche volta anche retrogrado.

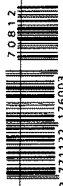
CONTINUA A PAGINA 35

Città di Bra Slow Food

www.slowfood.it
www.cittadibra.it

ENI - ENI collabora con
bra ITALY

Informazioni Slow Food: +39 0172 419711



Fai una scelta illuminata. Raddoppia Eni in famiglia.

www.enifamiglia.it

800 900 544

Quando il gallo annunciava la speranza

ENZO BIANCHI

Quando oggi parliamo dell'udito e di ciò che esso recepisce, pensiamo subito al rumore, alla mancanza di silenzio e non a caso l'inquinamento sonoro è ormai percepito come un problema ecologico. Del resto, l'udito è un senso sempre in funzione perché le nostre orecchie sono sempre aperte: a differenza degli occhi e della bocca, non possiamo chiuderle e quindi questo doppio orifizio, nonostante la sua apparente passività - non si muove, né morda, né penetra, né cattura... - è in realtà l'unico a essere sempre in funzione, giorno e notte. Sempre aperte sul mondo, le orecchie non sanno opporre nessuna chiusura: possiamo solo tendere l'orecchio oppure fare i sordi, ma non possiamo impedire al suono di rag-

giungerci. Così, se l'occhio cattura la visione e può fermarsi a contemplarla, se la mano può stringere e continuare a palpatare e sentire, se la bocca può continuare a gustare, l'udito può solo ascoltare nella fugacità del suono e non può nulla trattenere né contemplare. Diciamo «sporgere l'orecchio» ed è un atto provvisorio perché il suono, una volta ascoltato nella sua forza, non è più, è già passato.

Forse anche per questo il passare del tempo - quel tempo così «fugace» - è stato espresso più con il suono che con la vista: nell'antichità in città giravano le sentinelle che «gridavano» le ore oppure erano gli squilli di tromba a segnare il tempo.

CONTINUA A PAGINA 37

STRADEDEL CINEMA



AOSTA 6-15 AGOSTO 2007

www.stradedelcinema.it